



Editoriale

Lasciate quelle mele nel cesto

OTTAVIO CECCHI

Quel professore di Desio che ha raccontato a trecento ragazzi come e perché si iniettò eroina è stato giudicato a due poco imprudente. Ai ragazzi non si dicono certe cose. I ragazzi, come fu proclamato or sono molti anni, devono solo pensare a crescere, a diventare adulti, e guai a chi disturba questo loro cammino verso una maturità che li vedrà buoni e bravi. Più o meno si è ragionato così anche a Verona, dove un bambino di 7 anni è stato messo alla porta della sua scuola perché il padre e la madre erano stati arrestati per traffico di droga. Elemento inquinante questo bambino, elemento inquinante quel professore. Così ci difendiamo. Siamo tutti buoni, sani e saggi e chi non è come noi è una specie di freak, di scherzo di natura da mettere al bando.

Ma perché i ragazzi di Desio, a stare alle cronache, hanno applaudito il professore? Per il suo coraggio, forse anche per la lezione che le sue parole hanno impartito a quanti non accettano di convivere con il dolore. Accettare di convivere con il dolore non significa rinunciare a combatterlo; significa rinunciare a credere che in un futuro delle sorti umane più o meno a portata di mano vi sia un mondo senza dolore.

Torniamo a Desio. Crediamo che quel professore, parlando di sé e delle ragioni che lo indussero a drogarsi, abbia voluto dire che i paradisi artificiali della droga non servono quando crollano quegli altri paradisi ideali: la perfezione di un modello, un ideale di purezza, un mondo privo di dolore. A Verona pare che nessuno abbia voluto fare i conti con il dolore di un bambino che di punto in bianco si è visto fare il vuoto intorno. Nessuno mette in dubbio le buone intenzioni di coloro che lo hanno mandato a casa. Sta di fatto che le buone intenzioni, ancora una volta, hanno dato risultati poco buoni. A fare le spese è rimasto lui, Daniele, 7 anni, seconda elementare.

ROMA. Mentre continua la persecuzione nei confronti di chi - donne e ginecologi - applica una legge dello Stato (ieri i carabinieri hanno fatto un blitz all'ospedale Maggiore di Bologna per «controllare» le cartelle cliniche di donne che hanno abortito dopo il terzo mese) la capitale ospiterà la grandissima manifestazione organizzata dai coordinamenti di Pci, Psi, Sinistra indipendente, Dp, Psdi, Pri, Pr, Pli e di

PCI IN GIUNTA A PALERMO

Nonostante i franchi tiratori democristiani nasce il nuovo governo cittadino (48 sì, 31 no)

Orlando ce l'ha fatta

Fallisce l'assalto di Lima e Psi

Quarantotto sì, 31 no. Da ieri Palermo ha una nuova giunta della quale fanno parte Dc, Pci, Psdi, Sinistra indipendente, Verdi e Città per l'uomo. All'opposizione il Psi, che ha fino all'ultimo rifiutato di collaborare alla seconda fase della «primavera palermitana». Quattro i franchi tiratori alla fine di una discussione tesa. Orlando: «È una provocazione per la politica nazionale».

FEDERICO GEREMICCA FRANCESCO VITALE

PALERMO. Il primo abbraccio è quello tra Leoluca Orlando e Aldo Rizzo. La mezzanotte è passata da 21 minuti e nell'aula del consiglio comunale scoppia l'applauso. Palermo ha una nuova giunta, quella giunta contro la quale si erano scagliate forze diverse e potenti, contro le quali era stata minacciata una crisi di governo. Orlando e Rizzo sono commossi. Il sindaco («È una provocazione per la politica nazionale che viene da una città difficile», dice a caldo), scende dal suo scranno per abbracciare Sergio Mattarella.

A PAGINA 3

quanto Orlando e Mattarella possono essere fieri del loro padre. Ma Orlando, dopo il voto, ha risposto: «Ho dimenticato tutto perché sono sicuro che quei toni erano legati solo al risultato del voto».

A PAGINA 4

Anche sui ticket Craxi si ritira

Tregua con De Mita

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Niente crisi. Per ora», fa sapere Bettino Craxi. Ma intanto il segretario socialista incontra Ciriaco De Mita e gli assicura l'appoggio al governo per il varo parlamentare del decreto dei ticket, anche se con qualche correzione. Ma qualche miglioramento? Il presidente del Consiglio lo aveva già concesso nel vertice con i cinque capigruppo. Craxi, dunque, non ha ottenuto nulla in cambio del sostegno a un provvedimento irrisolto da Gianni Agnelli (e De Michelis protesta). Anzi, il presidente del Consiglio pare farsi forte dell'avvenimento di Francesco Cossiga a una crisi extraparlamentare e alle ele-

A PAGINA 4

Oggi doppio Salvagente sulla droga più contenitore

Oggi, al tredicesimo numero, importante appuntamento del Salvagente: assieme al giornale, lettori troveranno un doppio fascicolo sul tema della droga. Il primo dei due fascicoli contiene un'ampia informazione sul drammatico problema, il secondo è composto dall'elenco di tutti i centri e le comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti. Con i due fascicoli verrà anche distribuito il secondo contenitore dell'enciclopedia dei diritti del cittadino. Il giornale più due fascicoli più contenitore lire 2.000.

Pioggia neve e vento Maltempo in tutt'Italia

Salvati da un elicottero 26 escursionisti bloccati da due metri di neve sulle Alpi. Scongiurato il pericolo di proscioglimento per il lago Trasimeno. Allagamenti a Roma. Dopo un inverno «secco» e assolato la primavera porterà freddo e pioggia?

Il Po è in crisi ma può essere salvato

frontali per ore, navigando lentamente, fino a Venezia. Le conclusioni non sono pessimistiche: a dispetto degli attacchi sconsiderati c'è ancora qualcosa da fare. Il grande fiume può essere salvato.

Dopo la strage Ararat fa appello ad Onu e Cee

danna per la strage di Betlemme (7 morti e una sessantina di feriti); sdegno espresso dal Pci e dal Psi. Tremila soldati e poliziotti mobilitati ieri a Gerusalemme-est per la preghiera del venerdì; feriti e un'altra vittima nei territori.

A PAGINA 5

Georgia: licenziati i vertici di Stato e partito

Tutti i dirigenti della Georgia sono stati destituiti. Il plenum repubblicano ha accolto ieri le «dimissioni» del primo segretario, del capo del governo e del presidente del soviet locale. Un taglio netto, gestito in prima persona dal ministro degli esteri Shevardnadze, che cerca di dare una risposta all'ira popolare. Carri armati e truppe anche nelle repubbliche baltiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La Georgia ha un nuovo segretario del Pcus. Il Plenum repubblicano ha destituito all'unanimità Dzhumber Patiashvili e nominato al suo posto Ghivi Gumbardize, finora capo del Kgb locale. Una scelta che indica come le preoccupazioni per l'ordine pubblico siano a Mosca ancora molto forti. Nelle prossime ore verranno nominati anche il nuovo capo del governo e il nuovo presidente

A PAGINA 10

L'amministratore straordinario: «No, non sarò io il prossimo presidente»

Riforma delle ferrovie: largo ai privati e Schimberni annuncia il divorzio

Il governo non fa in tempo a varare la riforma delle Fs che il commissario Schimberni si ribella: «Non sarò io il nuovo presidente». Contrario alla costituzione di società miste pubblico-private che potranno gestire le linee più redditizie delle Fs, sdegnato dai supercontrolli sull'ente che la legge assegna al ministro dei Trasporti, l'ex manager di Foro Bonaparte minaccia di far valigie. Proteste di Pci e sindacati.

PAOLA SACCHI

ROMA. Doveva essere il giorno della svolta, il giorno d'inaugurazione delle nuove Fs, post-licenzia d'oro. Ed invece è stato un venerdì nero per governo ed ente. Mentre il Consiglio dei ministri varava il nuovo disegno di legge che rimodella il vertice ferroviario, il commissario Schimberni, minacciava di dimissionarsi. Non è stato decisa la piaciuta al commissario delle Fs la scelta, contenuta nel disegno di legge presentato dal ministro dei Trasporti Santuz, di smembrare la rete ferroviaria, dando il via alla costitu-

Raggiunto ieri mattina, nel corso di un convegno alla Confindustria, dalla domanda: Sarà lei il nuovo presidente delle Fs? Schimberni ha quindi risposto con un «No» secco. È un no definitivo, oppure una sorta di braccio di ferro per far passare le sue condizioni? Quel che appare certo è che si sta rivelando sempre più fragile quel patto ferroviario stretto da Craxi e De Mita nel dicembre scorso e che aveva portato alla nomina di Schimberni a commissario.

Vibrato proteste del Pci e dei sindacati. Il senatore comunista Lucio Libertini: «È una scelta grave che apre la porta allo smembramento delle Fs e alla privatizzazione delle parti più ricche». La Filil minaccia ulteriori azioni di lotta da aggiungere allo sciopero unitario già proclamato per il 28. Dure proteste anche di Cisl e Uil.

GILDO CAMPESATO A PAGINA 11

Treni e gasolio Da oggi costano di più

ROMA. Viaggiare in treno da oggi costa di più. Entrano in vigore gli aumenti tariffari decisi dal governo per ridurre il deficit pubblico. In media l'aumento è del 20 per cento (per la prima classe soltanto del 13%) ma per gli abbonamenti sociali, cioè quelli per lavoratori e studenti, l'incremento è del 50 per cento. I pendolari risultano perciò i più penalizzati dalle nuove tariffe. Ad esempio, un abbonamento settimanale per 100 chilometri giornalieri passa da 8 a 12 mila lire.

A PAGINA 13

Oggi a Roma la manifestazione nazionale in difesa della «194»

Aborto, le donne in piazza

La Cei: la legge va rispettata

Sono arrivate da tutta Italia, con treni, pullman e perfino navi speciali per difendere la legge «194», sull'interruzione di gravidanza che il Parlamento volò dieci anni fa e un referendum confermò con il 68% dei consensi. Più di centomila donne sfileranno oggi per le vie di Roma. L'arcivescovo di Napoli al convegno Cei: «Accettiamo e rispettiamo la legge sull'aborto, anche se non la condividiamo».

ANNA MORELLI

ROMA. Mentre continua la persecuzione nei confronti di chi - donne e ginecologi - applica una legge dello Stato (ieri i carabinieri hanno fatto un blitz all'ospedale Maggiore di Bologna per «controllare» le cartelle cliniche di donne che hanno abortito dopo il terzo mese) la capitale ospiterà la grandissima manifestazione organizzata dai coordinamenti di Pci, Psi, Sinistra indipendente, Dp, Psdi, Pri, Pr, Pli e di

dovrebbero salire Franca Rame, Mia Martini e Paola Turci. Tantissime le adesioni da esponenti dei movimenti femminili e femministi, da donne dei partiti, del sindacato, dello spettacolo, da intellettuali, manager e ambientaliste. Con un contraddittorio documento la Cisl, pur chiedendo il rispetto della «194», dichiara di non aderire alla manifestazione a causa «dei valori di cui è portatrice».

Della grande marcia di oggi si è parlato anche al convegno promosso dalla Cei sul tema «Al servizio della vita umana». «Non cerchiamo lo scontro ma il dialogo, nel rispetto di tutte le convinzioni», ha detto l'arcivescovo di Napoli, cardinale Michele Giordano. «Noi - ha aggiunto - accettiamo e

FONTANA E SANTINI A PAGINA 6

La chiameremo legge Moncini

Se non verrà cambiata, la chiameremo «Legge Moncini», dal nome del pedofilo di Trieste. La maggioranza del Senato, con il voto contrario del Pci, ha di fatto liberalizzato i rapporti tra adulti e minori. È stata cancellata la norma per la quale nessuno può giustificarsi sostenendo di non conoscere l'età del partner. Il ministro agente di Borsa che a Milano si congiungeva, pagando un milione per volta, con una bambina di 13 anni, potrà essere assolto sostenendo che ne ignorava l'età e che comunque quella bambina dimostrava almeno quindici anni. Le bavose pretese di quegli adulti che cercano i corpi dei bambini potranno sbrigliarsi senza remore. Qualche attenzione particolare per i minori, purché il mezzano assicuri sul proprio onore che è ragazzino e non più di quattordici anni. I pedofili di tutta Italia rivolgeranno da oggi grati pensieri alla Dc di palazzo Madama.

Questo lasciapassare per il libero abuso sessuale dei minori non è certamente intenzionale. Costituisce l'effetto oggettivo di un atteggiamento ipocrita di molti adulti che è indulgente quando si tratta di se stessi e diventa invece punitivo quando si tratta delle relazioni sessuali altrui. Infatti l'inflessibilità ed il rigore, scomparsi per gli adulti, sono tornati a dominare l'alfabetività tra gli adolescenti. Sono state ripenalizzate le relazioni affettive tra ragazzi con la conseguenza di poter infliggere ai minori, in casi estremi, la libertà vigilata o il riformatorio giudiziario.

Il voto del Senato non è grave solo per le regole che

I pedofili ringraziano. Quella licenziata dal Senato, con il voto contrario del Pci, potrà anche essere chiamata «legge Moncini», dal nome del pedofilo triestino. Perché se la Camera dovesse approvare le modifiche alla legge sulla violenza varate da palazzo Madama, a qualunque bavoso adulto che violenti una bambina basterà sostenere che ne ignorava l'età e che la piccola dimostrava almeno 15 anni.

LUCIANO VIOLENTE

propone. Ci sono tre riforme in Italia che si trascinano da più di dieci anni senza riuscire a concludersi. Quella sulle emittenti radiotelevisive, quella sui suoli e quella sulla violenza sessuale. Le prime due corrispondono alle più potenti lobby del nostro paese. La terza corrisponde ad una lobby non formalizzata, ma non per questo meno forte. La tradizionale cultura maschile attraverso una buona legge anti-violenza si vede sfuggire di mano un terreno di dominio che ha assicurato da sempre al maschio, ricco o povero, uno straordinario potere sulla donna. Attorno a questo pote-

Trentin: ecco la svolta Cgil



Bruno Trentin

A PAGINA 18